www.ecostampa.it

PARLAMENTO

Quei settanta onorevoli hanno una macchia. Qualcuno anche due...

Tutti avevano promesso: basta inquisiti nelle liste. Ma la conta dei nuovi eletti contraddice i buoni propositi. Un drappello dei nostri rappresentanti ha conti aperti (o già chiusi) con la giustizia. Eccoli

[GIANNI BARBACETTO]

ROMA. A sinistra Walter Veltroni aveva detto: non candideremo chi ha avuto condanne. A destra Sandro Bondi lo aveva addirittura superato: noi non candideremo chi ha ricevuto anche solo un avviso di garanzia (tranne che per procedimenti di origine politica, aveva subito precisato).

La campagna elettorale 2008 prometteva dunque un Parlamento pulito. Ma ora, a scorrere le liste degli eletti, si scopre che le promesse non sono state mantenute: sono settanta i nuovi parlamentari che entrano alla Camera o al Senato con una condanna, una prescrizione, un rinvio a giudizio o almeno un avviso di garanzia. Sono 52 a destra (45 del Pdl e 7 della Lega), 13 a sinistra (Partito democratico), 5 al centro (Udc).

Silvio Berlusconi, dunque, è in buona compagnia con la sua ricca collezione di prescrizioni, depenalizzazioni e amnistie (e ha anche tre processi ancora pendenti). Nella scorsa legislatura gli «impresentabili» erano 75 (tre quarti di destra, un quarto di sinistra). Cinque più di oggi: ma la legislatura è appena cominciata e i numeri possono migliorare. Tutti reati politici? Non sembra, a scorrere nomi e storie – le raccontano Peter Gomez e Marco Travaglio nel loro ultimo libro, *Se li conosci li eviti* (Chiarelettere, pp. 571, euro 14,60) e le documentano alcuni siti, da quello di Beppe Grillo a *societacivile.it*, che per primo iniziò, già negli anni Ottanta, a stilare liste di candidati da non votare –.

Che bella compagnia, in Parlamento. C'è, per esempio, un ex estremista di destra condannato a cinque anni per banda armata e associazione sovversiva (Marcello De Angelis, ieri dirigente di Terza posizione, oggi deputato Pdl). C'è un ex banchiere che ha patteggiato una condanna a due anni per corruzione e concorso in bancarotta fraudolenta (Gianpiero Cantoni, Pdl). C'è un giornalista espulso dall'Ordine perché lavorava non per informare i lettori, ma per spiare i magistrati e riferire ai servizi segreti (Renato Farina, Pdl, nome in codice: Betulla). C'è una ex dipendente di Mediaset che, diventata direttore marketing della Rai, è stata beccata a telefonare ai vecchi amici della concorrenza, con cui concordava le strategie di comunicazione, a danno della Rai e dei telespettatori (Deborah Bergamini, deputata pdl, sotto inchiesta per interruzione di pubblico servizio). E ci sono tanti altri personaggi che sembrano avere una doppia storia e una doppia vita: parlamentari sorridenti, rassicuranti e autorevoli davanti alle telecamere di talk show e tg, e nello stesso tempo indagati dalla magistratura per comportamenti considerati contrari alle leggi.

Per carità, il popolo è sovrano. E se preferisce Barabba a Gesù, il suo responso va rispettato. Certo può stupire la propensione, per esempio, agli abusi edilizi concentrata in Parlamento. Piccole irregolarità, il più delle volte. Sicuramente non grossi reati: li fanno in molti, del resto, in Italia. Ma resta il dubbio: gli eletti non dovrebbero essere i migliori tra chi li elegge? Invece, se nel governo Prodi c'era Vincenzo Visco (Ds), indagato per gli ampliamenti illeciti nella sua casa di Pantelleria, oggi in Parlamento troviamo Domenico Nania (esponente di rilievo di An confluito nel Pdl), condannato in primo grado per gli abusi edilizi nella sua villa con piscina in Sicilia, a Barcellona Pozzo di Gotto. Tranquilli: si è salvato in appello grazie alla prescrizione. Visco è uscito dal Parlamento; ci è entrato invece come deputato Pdl il suo antagonista, l'ex comandante generale della Guardia di finanza Roberto Speciale, indagato dalla Procura militare di Roma per il presunto utilizzo privato di mezzi e di soldi delle Fiamme gialle: 45 allegri week end con gli amici, spostamenti a bordo dell'Atr 42 del Corpo. Costo per le casse dello Stato: 3.885,91 euro l'ora.

A sinistra, c'è Enzo Carra, ex dc, poi Margherita e ora Pd. È stato condannato in via definitiva a un anno e quattro mesi per false dichiarazioni al pubblico ministero: secondo la sentenza, Car-

040588

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì di Repubblica

Data 01-05-2008
Pagina 34/38
Foglio 2 / 3

ra è un falso testimone che, con il suo «comportamento omertoso» e la sua «grave condotta antigiuridica», nel 1993 ha giurato il falso dinanzi al pool Mani pulite, tentando di «assicurare l'impunità a colpevoli di corruzione, falso in bilancio e finanziamento illecito» nella maxitangente Enimont.

Vecchie storie dimenticate. Nuove, invece, le polemiche che hanno coinvolto Giuseppe Ciarrapico, che esibisce con orgoglio la camicia nera. Il neosenatore Pdl, però, ha dello stesso colore anche la fedina penale: cinque condanne definitive e una lunga collezione di denunce e rinvii a giudizio per tangenti, ricettazione, bancarotta fraudolenta, truffa aggravata, lavoro minorile, falso in bilancio, diffamazione, peculato, abuso d'ufficio, emissione di assegni a vuoto...

In Parlamento c'è pure una pattuglia bipartisan coinvolta (con responsabilità di grado diverso) nella controversa inchiesta di Clementina Forleo sul tifo per le scalate alle banche e al *Corriere della Sera* tentate nell'estate 2005 dai «furbetti del quartierino». A sinistra, Nicola Latorre, Massimo D'Alema, Piero Fassino. A destra Romano Comincioli, Aldo Brancher e Luigi Grillo, del Pdl, e Roberto Calderoli, della Lega: nelle carte processuali sono rimaste le tracce degli aiutini finanziari offerti a questi ultimi dal banchiere di Lodi Gianpiero Fiorani.

Neppure i leader di prima grandezza sono indenni dalle ombre che si stagliano anche sul nuovo Parlamento. Roberto Formigoni, che punta alla successione di Berlusconi, è stato coinvolto in tre inchieste (Fondazione Bussolera, Lombardia risorse, discarica di Cerro). Nessuna condanna. Ora è rimasto invischiato (ma senza essere direttamente indagato) nella complessa indagine sui soldi di Oil for food, il programma dell'Onu per scambiare il petrolio di Saddam Hussein con cibo e medicinali negli anni dell'embargo occidentale all'Iraq.

Il pm milanese Alfredo Robledo ha scoperto una rete di conti esteri che arrivano a uno stretto collaboratore di Formigoni, Marco Mazarino De Petro, e comunicano con altri conti esteri a disposizione di due amici del governatore lombardo, Fabrizio Rota e Alberto Perego, che come lui fanno parte dei Memores Domini, il cosiddetto «gruppo adulto» di Comunione e liberazione, i cui membri fanno i voti di castità, obbedienza e povertà.

Poi c'è il lungo elenco degli accusati d'intendersela con la mafia. C'è Totò Cuffaro (Udc), che ha lasciato la poltrona di presidente della Regione Sicilia per un più comodo posto (protetto dall'immunità parlamentare) al Senato.

Potrà così aspettare più serenamente l'appello, dopo la condanna a cinque anni in primo grado per favoreggiamento di alcuni mafiosi. E potrà guardare con distacco i magistrati palermitani che hanno aperto un nuovo fascicolo su di lui, questa volta per concorso esterno in associazione mafiosa. Un altro parlamentare udc appena eletto è Salvatore Cintola, un politico che Giovanni Brusca, il boss che azionò il telecomando che uccise Giovanni Falcone, considerava «un amico».

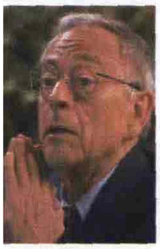
Ma in Parlamento c'è naturalmente anche l'uomo che (poi confermato da Berlusconi in persona) in campagna elettorale ha definito «eroe» il mafioso Vittorio Mangano, negli anni Settanta fattore di Berlusconi nella villa di Arcore. È l'uomo che portò Mangano da Palermo a Milano: Marcello Dell'Utri, condannato in primo grado a nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa; e in attesa di un altro paio di sentenze, per tentata estorsione e per calunnia aggravata.

A sinistra è da segnalare la presenza al Senato di Vladimiro Crisafulli, pd, per gli amici Mirello, ex sindaco di Enna. Vero che è uscito indenne da un'inchiesta per concorso esterno in associazione mafiosa. Ma anche nel suo partito c'è chi gli contesta le frequentazioni: una telecamera nascosta registrò un suo incontro con un boss, Raffaele Bevilacqua: i due discutevano di appalti.

E infine, Gaetano Pecorella, Pdl, a giudizio per aver corrotto un testimone al processo sulla strage di piazza Fontana. O Giorgio Simeoni, ex assessore della giunta laziale di Storace, coinvolto negli scandali della sanità. Per il Parlamento pulito, l'appuntamento è rimandato.

GIANNI BARBACETTO

PREVITI PRESSA LA LAZIO E POI S'ARRENDE IL FIGLIO VA A GIOCARE NELLA CISCO ROMA



Il 31 luglio 2007 la Camera dei deputati si riunisce per discutere l'ineleggibilità di Cesare Previti, in seguito alla condanna al processo Imi-Sir e alla perpetua interdizione dai pubblici uffici. Ma Previti, eletto tre volte dal 94, già ministro della Difesa, comunica in extremis le sue dimissioni. Da allora si risente parlare di lui in occasione delle telefonate intercettate con il presidente della Lazio Claudio Lotito. Previti raccomanda il figlio Umberto, portiere delle giovanili. Umberto viene convocato in Champions, poi più nulla. E così Previti jr lascia la Lazio ed emigra nella Cisco Roma. Con la benedizione di papà.

www.ecostampa.it

040588

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì di Repubblica

Data 01-05-2008
Pagina 34/38
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

DEBORAH BERGAMINI
Ex pr di Silvio Berlusconi, indagata per interruzione di pubblico servizio alla Rai

ROBERTO CASTELLI
Indagato per le consulenze al ministero. Negata l'autorizzazione a procedere

GIORGIO SIMEONI
L'ex assessore di Storace è indagato per corruzione nell'inchiesta sulla sanità

UMBERTO SCAPAGNINI
Ex sindaco di Catania, indagato per i parcheggi sotterranei in Sicilia

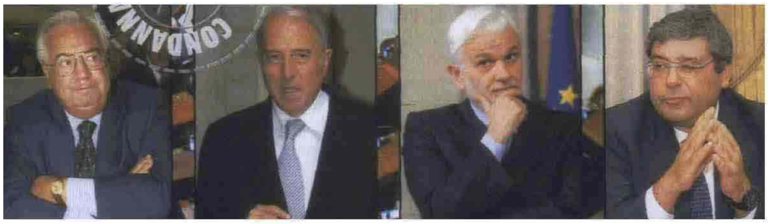
ERANO 75 Nella foto, la Camera dei deputati. Sono settanta i parlamentari eletti con problemi giudiziari. Nella scorsa legislatura erano 75

GIUSEPPE CIARRAPICO
Cinque le condanne definitive, una in primo grado e una serie di arresti

GAETANO PECORELLA
A giudizio a Brescia per corruzione di un teste della strage di piazza Fontana

DOMENICO NANIA
Condannato per abusi edilizi nella sua villa con piscina in Sicilia

SALVATORE CUFFARO
Condannato a cinque anni per favoreggiamento di alcuni mafiosi



MORALE BASSO

italia

PARLAMENTO

Quei settanta onorevoli hanno una macchia. Qualcuno anche due...

Tutti avevano promesso: basta **inquisiti** nelle liste. Ma la conta dei nuovi eletti contraddice i buoni propositi. Un drappello dei nostri rappresentanti ha conti aperti (o già chiusi) con la giustizia. Eccoli

[GIANNI BARBACETTO]

52 I PARLAMENTARI DELLA DESTRA (45 PDL, 7 LEGA) RINVIATI A GIUDIZIO, CONDANNATI O INDAGATI DALLA MAGISTRATURA

18 DEPUTATI E SENATORI DELL'UDC(5) E DEL PD (13) CON PENDENZE GIUDIZIARIE

A. Casasoli/A3/Contrasto

ERANO 75 Nella foto, la Camera dei deputati. Sono settanta i parlamentari eletti con problemi giudiziari. Nella scorsa legislatura erano 75

INDAGATI

DEBORAH BERGAMINI Ex pr di Silvio Berlusconi, indagata per interruzione di pubblico servizio alla Rai

ROBERTO CASTELLI Indagato per le consulenze al ministero. Negata l'autorizzazione a procedere

GIORGIO SIMEONI L'ex assessore di Storace è indagato per corruzione nell'inchiesta sulla sanità

UMBERTO SCAPAGNINI Ex sindaco di Catania, indagato per i parcheggi sotterranei in Sicilia

GIUSEPPE CIARRAPICO Cinque le condanne definitive, una in primo grado e una serie di arresti

GAETANO PECORELLA A giudizio a Brescia per corruzione di un teste della strage di piazza Fontana

DOMENICO NANIA Condannato per abusi edilizi nella sua villa con piscina in Sicilia

SALVATORE CUFFARO Condannato a cinque anni per favoreggiamento di alcuni mafiosi

CONDANNATI

040588

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.